

Dicembre 2024

Il canale televisivo, mi scrive il lettore **B. Bongiorno**, è Warner Bros Discovery, il soggetto, è un certo Drew Pritchard che si definisce antiquario e così titola dei suoi colleghi, altri soggetti come lui che trattano - girando con un furgone nell'Inghilterra - ciarpamaneria dell'usato e della rigatteria, al massimo del modernariato, quando non cose abbandonate in discarica e riciclate come d'arredamento. Ma signor Bongiorno, è una serie televisiva, sono attori non è la realtà, è la tipologia delle serie americane arrivate purtroppo tra noi proponendosi come episodi della vita reale. Niente è consono, tanto meno le cifre esposte e trattate. La vita è altrove. Il programma denota poi una scarsa conoscenza da parte di sceneggiatori e autori delle cose veramente antiche, non hanno neanche interpellato veri antiquari inglesi, che sono rimasti pochi - come in Italia - ma che sono veramente preparati.

Ma sì, il programma l'ho visionato e nonostante tutto propone nel campo del modernariato cose anche molto piacevoli, ma è appunto un programma di solo svago, non lo prenda sul serio!

Riguardo la sua domanda sul pittore Angelo Lisi, di Torre Angela (Roma), e di cui parlai anni fa, era un mestierante decoratore e aveva una certa maestria nei paesaggi con fondi e alberi; difettava nelle figure e così gli ordinavano solo i fondali, a decine, che altri mestieranti riempivano dei vari soggetti. Iniziò a dipingere da bambino ed era un profondo conoscitore della tecnica ad olio. Naturalmente, i suoi quadri tipici degli anni 50-60 non sono trattati dal mercato.

La signora **Lidya** mi cita "L'Informatore", vecchio bimensile dei mercati e delle aste di tutto il mondo fondato da Silvio Vecchietti di Bologna, una persona di grandissime qualità organizzative che ho anche conosciuto, uno strumento importantissimo per i mercanti e i collezionisti (soprattutto dopo che la nostra Gazzetta che si occupava solo di mercati e mercatini italiani è stata costretta ad eliminare la detta rubrica), e un articolo di Davide Rossi (esperto di pubblicità) che a leggerlo desta solo malinconia, e nonostante l'articolista lucidamente elenchi le cause del decadimento dell'antiquariato, non citando nella depressione culturale delle nuove generazioni succedutesi la vera ragione, si spencoli in un ragionamento che alla fine permetterà, in altre vie ed in altri modi, il continuo della professione. Eh già, ma il popolo, la gente, che comprerà? Si trasformerà acquistando modernariato e vintage? Diventeranno essi l'antiquariato, quelle cose belle che si comprano e guardano sempre (sic) citati dal nostro? Capisco, il Rossi è un benemerito nostalgico del bello, ma bisogna purtroppo aprire le finestre e la mente ed accorgersi della dura realtà. Ed è quella per cui mobili ed accessori sono venduti al prezzo dell'usato in tutti i mercati del mondo. Punto. Il resto sono cose museali o trattate come tali e che mi ricordano il diamante, il cui prezzo è tale perché il maggior suo produttore ne ha incettato migliaia di tonnellate e continua a farlo, e le tiene chiuse al riparo dal mercato, che altrimenti non varrebbero più niente.

Quindi signora Lidya io capisco come la sua scrivania Impero sia un bel mobile con fregi e dorature, e che fu acquistata da suo padre avvocato a 25 milioni delle vecchie lire, e che oggi si vedrebbe relegata ad un massimo di 4/5 mila euro, ma il problema adesso è poterla vendere, e a chi. Non pubblico come chiesto, e mi spiace, volendo far comprendere ai lettori tutti interessati nel campo come anche mobili sontuosi non trovino ai nostri giorni il giusto risalto e valore.

Prof. **Franco Ristori** collezionista, ho esaminato con l'attenzione dovuta la sua opera (cm 134x80) per quanto mi hanno consentito le immagini inviate. Le posso subito dire come essa non possa essere ascritta, e come da lei anche ipotizzato, al pittore Giovanni Bilivert o Biliverti (1576-1644), fiorentino di nascita ma figlio del pittore ed orafo olandese Giacomo Bylivelt. La sua tela ha uno svolto pittorico eseguito da un decoratore di fondali, le figure sono piatte, non v'è plasticità e non si

può accostare allo stile delicato e morbido del Bilivert né tanto meno agli accenti chiaroscurali della scuola caravaggesca cui era debitore per studi e conoscenze. È soggetto arredativo collocabile nel XVIII secolo (ma a questo riguardo andrebbe visionato dal vero) per un valore di 1.200/1.500 euro.



Il gradito lettore signor **Gustavo De Pas** da Torino, che ringrazio per le belle parole rivoltemi, manda in visione l'immagine di una coppia di potiches giapponesi in stile Imari (h 60 cm) con la sommità a coperchio con due “cani fo” cinesi (o leoni di pietra shishi) assomiglianti alla razza cinese chow chow e alla shih tzu da cui il nome. Accoppiamento eclettico delle manifatture del Sol levante di produzione esportativa anni 50-70 del '900, il loro valore è, sì, intorno ai 1.200 euro.



Il fedele lettore signor **Michele Angelo** mi interpella circa una figurina d'addobbo in vetro per albero di Natale, prodotta dalla soffieria -vetreria De Carlini a Macherio (Monza). Rispondo al piccolo quesito qui nella rubrica per comunicare così anche genericamente con la signora Rovarati e i signori Sorani che mi avevano interpellato circa questa artigianalità. La ditta De Carlini, sorta nel 1947 e ancora attiva, ha la particolarità di creare i suoi oggetti in vetro soffiandoli “a bocca” e decorandoli a mano.

Il “pupazzetto” del signor Michele ha purtroppo una piccola rottura apicale che pur non pregiudicandolo (è sulla svasatura dell'appendicolo) lo fa passare dai 100 euro ai 30.



Signora **M. Marini**, il suo quesito riguarda il poeta e pittore francese Leon Dierx (1838-1912), nato nella regione d'oltremare francese "La Reunion", isola dell'Oceano Indiano dove nella capitale Saint Denis hanno dedicato un Museo a suo nome. E parliamo dell'opera posta alla mia attenzione, un paesaggio (cm 84x102) che - al di là del fatto che l'artista in questione sia stato un eccellente poeta, fautore del movimento Parnasse e pittore sia pur valente per diletto - evidenzia in primo piano un albero che dire mal eseguito è un eufemismo; al retro poi l'opera presenta chiusa in compensato un tremendo tentativo di "invecchiamento, scurimento?" a base di anilina!, e un "appiccicagnolo" modernissimo. Quindi, o il corniciaio era un malnato uomo a cui lei ha temerariamente affidato l'opera o il dipinto è un falso! Ed io, che a semplice vista dal vero le potrei dirimere e subito la questione, purtroppo da sole immagini posso solo azzardare. La informo inoltre che del poeta pittore non vi sono che discordanti valutazioni nel mercato, non venendo normalmente trattato. Non so che altro dirle se non di farlo esaminare ad una Casa d'aste della sua città e de visu.



Signora **Cristina**, eh sì! che ritengo opportuno disquisire del suo piccolo gadget in ceramica, un boccale da birra (h 15 cm) con sopra impressa la specialità medicinale Pernexin (un ricostituente a base di ferro trivalente della Casa farmaceutica Bayer) per parlare della ditta ceramica che l'ha prodotto, la Tasca, famiglia di ceramisti di Nove il cui maggiore ed emerito rappresentante è stato Alessio, valente artigiano nato nel 1929 a Nove, appunto, in provincia di Vicenza, e morto nel 2020. Scultore, coroplasta e artefice di tecniche innovative esposte in tutto il mondo, egli affiancava ad una linea di pezzi unici tutta una serie di produzioni pubblicitarie per i clienti. Il suo boccale, signora, è una di queste, databile 1994-96. Il valore di mercato naturalmente, per una produzione in serie, è modesto: sui 30/60 euro; un po' di più può ricavarne vendendolo alla Casa farmaceutica e ai suoi accoliti, sperando non ne abbiano neanche uno, e così allora, speculandoci sopra - e ci mancherebbe il contrario con questi (parola da denuncia omessa) - ricavando almeno cinque volte tanto, e posto che tali “signori” per dire, siano interessati a qualcos'altro che non sia il profitto, il denaro!



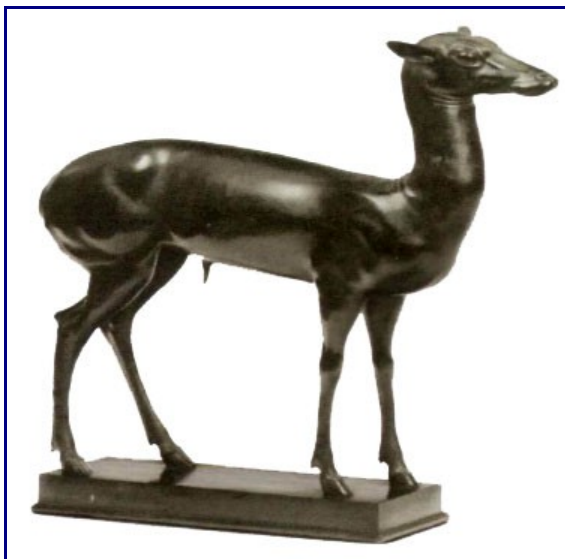
Fedele lettore signor **Aldo Randazzo**, il suo quadretto (cm 25x20) è delizioso: scuola romana del 900? Non conosco né è nota ai miei proutuari la firma impressa V. Taccia. V'è un noto pittore Vincenzo Taccia ma si dedicò a vetrate e soggetti religiosi e dunque non è il caso. Lo tenga da bene, anche se non posso dirle altro. Valore da quadro di bell'arredamento dai 250 euro in su.



Signora **Emma Pascoli** da Civitavecchia (RM), la sua china (cm 20x20) di Massimo Campigli (1895-1971) a me non sembra essere tale ma piuttosto un carboncino, e comunque è lei che mi deve trasmettere dati, documentazione e storicità della sua opera. E comunque, non vorrà che gliela certifichi certo io e da lontano... o sì? Le posso dare al massimo l'indirizzo della Fondazione ed i riferimenti.



Signor **Luigi Niegro** da Napoli, il suo daino (90 cm) in bronzo (sul tipo di un modello pompeiano ritrovato nella villa dei Papiri ad Ercolano) ha una bella patina; fu prodotto da un'interessante fonderia ad inizi 900 nella sua stessa città, forse la allora Sabatino De Angelis e figli. Il valore è intorno ai 1.200/1.500 euro.



La signora **Veronica Piras** da Capranica (VT) manda in visione una tempera su cartone (cm 40x50) di Giorgio Morandi (1890-1964) con certificazioni varie di: Galleria Cola in Via Cola di Rienzo n.173 forse esistente negli anni 70 a Roma, Accademia internazionale degli Artisti che chissà se mai esistita, così come l'Accademico del Principato Artistico di Montecarlo, tale Prof. Rodolfo Pisano degli Umberti di Vallombrosa (?). L'opera è platealmente falsa nelle certificazioni ma anche nel paesaggio del 1929 (che uguale è nell'Opera generale del Maestro ma come dipinto ad olio su tela).



Signor **Oreste Gesmundi**, non sono in grado di poter valutare la sua collezione di scatole di fiammiferi italiani di oltre 500 pezzi. Il collezionismo è morto ed i collezionisti ancora in vita, e mi auguro in salute come lei, vogliono vendere, visto il completo disinteresse dei famigli ed il rischio che alla loro, si spera tarda dipartita, gli eredi affidino la sudata collezione ad un mercatario, nella più rosea speranza o, nella più triste, alla differenziata comunale. Il problema è che di nuovi collezionisti e giovani ve ne sono ben pochi e ancora meno colti e rarissimi i danarosi per le collezioni pur prestigiose per storia e cultura dei tempi ma di second'ordine. E poi, bisognerebbe visionare ogni singolo pezzo che magari racconta storie perdute di vita e che solo lei conosce. In più, trovare l'acquirente disposto e con lui trattare è arduo!

AVVERTENZA a tutti i signori lettori che amano l'arte e l'antico, e che magari hanno avuto in famiglia o reperito in qualche mercatino un quadro con una firma che da una subitanea indagine sulla Rete hanno appreso essere classificato e valutato nell'ordine di migliaia di euro.

E facciamo un po' d'ordine: già ne ho scritto ma repetita juvant!

Il destro me lo fornisce una signora cara amica di famiglia che incontrandomi mi dice: “Ho trovato al mercato un bel quadro che mi piaceva a poche decine di euro e poi ho scoperto che l'autore ha una valutazione di tremila euro”, e questa valutazione di artista talmente sconosciuto che non ne ricordo il nome, la forniva una altrettanto sconosciuta galleria d'arte che raggiunta telefonicamente dalla signora entusiasta di avere fatto “il colpo” si proponeva per acquistare il quadro.

Dopo aver visto in foto la supposta opera d'arte dico all'amica: “Ma dai... non è opera d'arte sublime... l'autore è sconosciuto, e visto quello che produce è semmai un buon decoratore, mestierante, non certo un artista!”. E lei con cipiglio ribatte: “Ma ti sbagli, l'autore è su Wikipedia ed in più è esposto in una galleria comunale di un paese del sud”! Cioè, praticamente, lei aveva fatto la scoperta ed io, per ignoranza o che so invidia, non le stavo dando soddisfazione. E questa signora è una mia amica... mi conosce da anni, pensate un po' se mi fosse stata estranea.

Ho studiato anni ed anni, speso una fortuna in libri, testi, abbonamenti a costosissimi cataloghi d'asta e risultati di mercato, visitato migliaia di musei, gallerie, raccolte, fiere nazionali ed internazionali, e antiquari, quelli veri e quelli falsi, mercatini (ma quando erano d'antiquariato e non gli attuali di ciarpamaneria, parlo del centro Italia naturalmente, che nel nord ancora resistono i connoisseur-trovatori che se non sono antiquari poco ci manca, e con ancora delle cose fantastiche), ed ecco che la buona amica reduce da tutt'altri studi, ma forte di frequentazione di mercatini e laureata alla facoltà di internet, mi viene ad erudire. La provo: “E allora vendilo alla galleria ai

migliaia di euro, voglio proprio vedere se te li danno”, e lei: “No, non lo vendo, vale e me lo tengo!”.

Allora “De omnibus rebus et quibusdam aliis” (“A proposito di tutto e di qualcosa d'altro”, come diceva Pico della Mirandola) ecco Wikipedia: un'enciclopedia di tutto lo scibile umano redatta non da professori, ricercatori delle innumerevoli materie trattate, no!, ma dalle rete stessa cioè da coloro che - pur essendo nella maggior parte analfabeti delle stesse - sono dei fenomeni nella digitazione e scansione del computer. Essi non fanno altro che copia-incolla da enciclopedie e pubblicazioni varie aggiungendovi “balle” reperite chissà dove. Nel campo scientifico forse ci sarà pur qualcuno che ogni tanto presiede alla verifica dei dati e alle computazioni, ma nell'arte e nella sua ricerca ciò non accade e quindi sono tutti professori! È per questo motivo che in internet nelle varie voci vengono riportati dei dati che definire aberranti è un eufemismo, ed è sempre per questo che poi i tuttologi - e vale anche per i lettori che mandano quesiti al perito “gratuito” dopo aver prima sondato la rete - se il giudizio dato dall'esperto non corrisponde alle loro ricerche si sentono autorizzati ad affermare: “Ma questo è un asino, ne so ben io!”.

E veniamo all'avvertenza vera e propria.

V'è un proliferare di agenzie e gallerie in rete - a volte anche con indirizzi fisici - che in genere trattano pittori in ambito regionale (liguri, emiliani, piemontesi ecc.) e che propongono acquisti e vendita di una miriade e alfabetica sequela di pittori peritandosi di indicarne cifre in genere alte e non corrispondenti al mercato, e allora... dov'è il rebus, chi guadagna? E qui vi rivelo che: nessuno vi comprerà mai niente!

Mi spiego. Nel caso vogliate acquistare quel dato autore per motivi sentimentali di corregionalità od altro, le alte cifre servono per agganciarvi e vendervi ad alto prezzo un pittore le cui opere non lo valgono. Se invece volete vendere, allora per prima cosa, e per dar pieno valore alla vostra opera, vi dicono che dovete dotarvi di una expertise e che, essendo loro promoter di questi pittori, ve la possono fornire anche a poche centinaia di euro! In questo modo, vi dicono, essi potranno vendere l'opera ai loro clienti con una loro attestazione e di cui solo si fidano. A questo punto voi pensate di lasciare loro l'opera ed invece, a sorpresa, e dopo l'expertise a pagamento, vi dicono di riportarvela a casa per vostra fiducia e sicurezza e perché altrimenti la dovrebbero assicurare ecc.

E voi aspettate... aspettate che vendano la vostra opera ai tremila euro stimati: “Campa cavallo che l'erba cresce”... si diceva quando ero piccolo, ora non si dice più, ma voi sempre ad aspettare starete!

In finis, ho saputo da mercatari vari che una serie di gallerie a Roma hanno fatto “la mossa del cavallo”. Si tratta di questo: hanno cominciato a regalare agli espositori di mercatini tutta una serie di quadri e quadretti degli innumerevoli artisti espositori alla famosa rassegna di Via Margutta, artisti che trenta, quaranta anni fa valevano un milione/due delle vecchie lire e che tali cifre convertite in euro ancora alcuni - artisti stessi, loro parenti e sodali, gente i cui famigli li hanno acquistati - a quelle cifre propongono. Ora, la persona che le compra al mercatino per venti euro sbircia poi in internet e, gaudio!, vede moltiplicato sostanzialmente il valore del suo acquisto e prova a mettere annunci di vendita senza risultato. Si accorge però che esistono gallerie che annunciano di acquistare le opere di tali autori a cifre sensibili (nonostante alle aste vadano invendute ai cinquanta e cento euro anche opere di artisti di tutto rispetto e non solo gli imbrattatele). E lì che inizia l'operazione expertise a pagamento e la tentata vendita con susseguente solito “cavallo che campa e l'erba che cresce”.

E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi!

BUONE FESTE